

→ **Due note** del Quirinale sulla situazione che sta ponendo «interrogativi e preoccupazione»

# L'altolà del Capo dello Stato:

Il discorso che oggi il premier si accinge a pronunciare non potrà finire con le solite generiche promesse. Il Capo dello Stato si aspetta che Berlusconi «proponga la soluzione» a una situazione senza precedenti.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Sono apparse come un altolà rispetto ad una situazione giunta oltre il livello di guardia, le parole che il presidente della Repubblica ha messo nero su bianco, proprio mentre stava per cominciare un'altra pesante giornata parlamentare, primo appuntamento la riunione della Giunta per il regolamento chiamata ad affrontare la vicenda della bocciatura dell'altro pomeriggio del primo articolo del rendiconto dello Stato. E tale sono sembrate anche quelle che Napolitano ha fatto rendere note dopo l'incontro pomeridiano con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ringraziato in modo esplicito «per averlo messo al corrente delle ragioni che ad avviso dei presidenti dei gruppi parlamentari di opposizione rendono politicamente complesso il superamento della situazione» dopo il voto contrario sull'articolo 1 del rendiconto. Una situazione la cui soluzione il Capo dello Stato è convinto «tocchi indicare al Presidente del Consiglio nell'annunciato intervento alla Camera», previsto per questa mattina, in modo da giungere alla dovuta approvazione dell'importante provvedimento. «Sulla sostenibilità di tale soluzione sono competenti a pronunciarsi le Camere e i loro Presidenti».

Nei due successivi interventi Napolitano ha voluto trasmettere tutta la sua preoccupazione per una situazione particolarmente grave, per le conseguenze di un atto parlamentare senza precedenti. La «vigile attesa» di una soluzione di «una questione aperta» dal voto alla Camera si è trasformata in allarme davanti alla evidente sottovalutazione dell'accaduto, derubricato con disinvoltura a «incidente tecnico» sanabile con una fiducia che però, e lo si è visto fin qui, una volta superata non mette freno alle contrapposizioni all'interno del-



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi a Palazzo Koch

la maggioranza di governo, tra esponenti dello stesso partito. Ed allora il Capo dello Stato, nella nota della mattina, ha voluto sottolineare che «la questione che si pone è se la maggioranza di governo ricompostasi nel giugno scorso con l'apporto di un nuovo gruppo sia in grado di operare con la costante coesione necessaria per garantire adempimenti imprescindibili come l'insieme delle decisioni di bilancio e soluzioni adeguate per i problemi più urgenti del Paese, anche in relazione agli impegni e agli obblighi europei». E' necessaria «una risposta credibile». A darla debbono essere «i soggetti costituzionalmente responsabili, Presidente del Consiglio e Parlamento». E' necessario che Berlusconi, in una situazione pesante come l'attuale, dica se

può andare avanti, se è possibile prevedere un'azione legislativa ordinaria che ora non c'è.

Gli esponenti di maggioranza in Giunta hanno reagito alla presa di

**Il monito**  
Tocca a Berlusconi  
dire se può  
andare avanti

posizione del presidente Napolitano mettendo la sordina e parlando di nuovo di «incidente tecnico risolvibile», ed intanto altri esponenti della coalizione spingevano sull'acceleratore a proposito del voto sull'assestamento di bilancio, come se i due provvedimenti non fossero legati

per logica e il futuro non avesse le sue radici nel passato.

**SEGNALE FORTE**

«Ho finora sempre preso imparzialmente atto della convinzione espressa dal governo e dai rappresentanti dei gruppi parlamentari che lo sostengono circa la solidità della maggioranza che attraverso reiterati voti di fiducia ha confermato il suo appoggio all'attuale esecutivo» ha ricordato il presidente. Però «la mancata approvazione dell'articolo 1 del rendiconto» e poi, negli ultimi tempi, «l'inevitabile manifestarsi di acute tensioni in seno al governo e alla coalizione con le conseguenti incertezze nell'adozione di decisioni dovute o annunciate, suscitano interrogativi e preoccupazioni i cui riflessi